



Presentazione della tesi di dottorato

I Fondi sovrani nell'economia globalizzata: fra geopolitica, democrazia e mercato **di Scienze filosofico-sociali** **Ciclo XXVIII**

Il progetto ha indagato il condizionamento della società contemporanea ad opera dei mercati e come questo evidenzi la permeabilità dei confini tra le sfere politica ed economica. In particolare l'attenzione è stata posta sul ruolo svolto dai garanti statali che hanno dovuto modificare le proprie modalità di azione utilizzando anche strumenti nuovi, o pensati per finalità differenti; il caso esemplare è identificato nei Fondi di ricchezza sovrani, attraverso i quali lo stato si trova ad agire anche come agente nel mercato.

Una prima sezione (capitolo 1) è stata dedicata alla ricostruzione e giustificazione filosofica di una visione deliberativa della democrazia. All'interno di tale visione i processi di *governance* vengono considerati in grado di produrre risultati non solo legittimi proceduralmente, ma anche razionali e condivisibili da un punto di vista sostanziale. Tale legittimazione permette di considerarli in grado di mettere in luce elementi di autorialità democratica che sopravvivono oltre la dimensione nazionale, grazie a caratteristiche di trasparenza, *embeddedness*, e *accountability*.

Una seconda sezione della tesi (capitoli 2 e 3) offre analisi sia generali sia di dettaglio sui Fondi di ricchezza sovrani (FOS), o *Sovereign Wealth Funds (SWF)*. I Fondi sovrani sono lo specchio della trasformazione strutturale della finanza globale, dove lo stato opera in un ambiente ibrido in cui coesistono interessi politici e forze di mercato. I Fondi sono riconducibili a veicoli finanziari di investimento ma sono caratterizzati dall'essere di proprietà pubblica ed istituiti prevalentemente da paesi che negli ultimi decenni si sono arricchiti enormemente grazie all'estrazione e alla vendita di materie prime energetiche (Paesi del Golfo Arabo e Russia) o grazie alla delocalizzazione produttiva e alle esportazioni di beni di consumo (Cina e Singapore). L'analisi è stata dedicata ai Fondi sovrani in quanto strumento che meglio di altri mette in evidenza l'opacità e la discrezionalità dell'agire politico-economico, e rende visibile come sempre più spesso sia l'economia ad essere l'elemento centrale delle scelte politiche. Il mandato istitutivo e la struttura della *governance* nei Fondi sovrani sono gli elementi riconosciuti come centrali per la ricerca di una giustificazione della democraticità nella gestione, oltre che essere gli elementi necessari al mercato per riconoscere ai Fondi sovrani il ruolo di attori economici. L'attuale modello normativo identificabile nei Principi di Santiago mostra la volontà dei gestori dei Fondi di rivendicare l'autonomia dalla politica e la priorità delle ragioni economiche nelle scelte di intervento sul mercato; contemporaneamente diviene evidente come ci sia una scarsa attenzione alle necessarie giustificazioni delle attività verso i cittadini, ovvero i veri proprietari delle risorse. Per facilitare la comprensione delle sovrapposizioni dell'agire politico-economico sono stati illustrati dei casi reali nei quali riconoscere alcune delle multiformi strutture attraverso cui vengono realizzati i Fondi sovrani. Sono poi stati illustrati altri casi reali attraverso la presentazione delle caratteristiche comuni e delle specificità di alcuni Fondi considerati di riferimento sullo scenario globale (Norvegia, Cina, e Singapore) e altri alcuni considerati



Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

University of Rome TOR VERGATA

rappresentativi delle varianti presenti sulla scena (Qatar, Russia, Israele, Palestina, e Italia); si è poi posta particolare attenzione alla crescente compagine operante sul territorio africano (con i Fondi di Libia, Angola, e Cina-Africa).

Infine, una terza sezione della tesi (capitolo 4) è dedicata alla presentazione di una possibile categorizzazione da porsi come alternativa alle tipologie già presenti in letteratura. Tali tipologie sono basate sulle forme e sulle funzioni economiche, mentre la nuova proposta utilizza un punto di vista endogeno che mette in evidenza il grado di indipendenza decisionale nelle scelte operative. L'indipendenza nella gestione operativa viene proposta come un indicatore non solo della lontananza dalla politica, ma anche del possibile grado di distrazione dal mandato democratico (possibile qualora non siano presenti i necessari momenti di monitoraggio e controllo a carico dello stato detentore). Per rendere confrontabili le informazioni non armonizzate, è stato proposto il metodo della «*valutazione delle evidenze*» a disposizione, ovvero l'utilizzo di dati recuperati da fonti eterogenee. L'integrazione delle informazioni provenienti da più fonti (istituzioni, ONG, mercato) permette di indagare le singole caratteristiche con lo scopo di evincere una visione d'insieme che porti alla riduzione della distanza informativa esistente tra i gestori dei Fondi e i vari portatori d'interesse, primi fra tutti i cittadini sia dei paesi detentori dei Fondi che dei paesi ospitanti gli investimenti. Utilizzando le categorie (illustrate lungo la trattazione) che caratterizzano i Fondi sovrani, è stata realizzata una mappatura che vuole essere di ausilio alla valutazione delle evidenze dei singoli Fondi, e ne è stato fornito anche un esempio di utilizzo. L'applicazione del metodo proposto ha permesso di evidenziare come sia possibile identificare una tipologia ideale – quella del «*migrante*» - a cui ricondurre l'operato dei singoli soggetti, e come sia inoltre possibile identificare *ex-ante* il potenziale dell'agire politico e/o economico di un determinato Fondo.

Nelle conclusioni, si evidenzia come attraverso l'analisi dei Fondi sovrani sia possibile mettere in luce la coesistenza di vecchi e nuovi attori politici ed economici, in una realtà non ancora riconducibile a modelli operativi su cui poter applicare un'azione regolatoria. Infatti, la realtà attuale è ancora costituita da tipologie in (tras)formazione, tanto che le aree di intervento normativo risultano essere soggette (i) a sovrapposizione di poteri e (ii) ad opacità informativa, oltre che (iii) a rischio di inadempienza al mandato democratico. Vengono infine proposte alcune ipotesi per possibili sviluppi; la direzione indicata è quella di una maggiore *accountability* non solo economica, ma soprattutto democratica, e il mezzo identificato per raggiungerla è il perseguimento di un livello informativo tale da rendere identificabili i centri decisionali sia all'interno dei Fondi che nelle strutture istituzionali degli stati detentori.